

In libreria

Scambisti e ricconi nel circo dell'arte

Nel suo nuovo romanzo, Gaetano Cappelli disegna un'esilarante parodia del mondo dei collezionisti

■ ■ ■ **LUCA BEATRICE**

■ ■ ■ «La scultura nera, tempestata di cristalli Swarovski, di Nicola Bolla. Datata 2001. Di ben sei anni precedente quella famosissima di Damien Hirst, dai brillanti certo veri ma con, per soggetto, lo stesso identico teschio e senza che nessuno avesse gridato al plagio!».

In molti a sospettarlo, nessuno che abbia osato a dirlo, almeno tra critici ed esperti d'arte, che la superstar internazionale abbia, molto probabilmente, "preso ispirazione" da un bravo scultore italiano, anche lui con un curriculum di tutto rispetto. Complessati e provinciali, noi italiani ci crediamo sempre in difetto davanti a un big americano o inglese. A mettere le cose a posto ci ha pensato uno degli scrittori più divertenti nell'attuale panorama italico. Quel **Gaetano Cappelli** da Potenza (anno di nascita 1954) che la scorsa stagione uscì con l'esilarante *Storia controversa dell'inarrestabile fortuna del vino Aglianico nel mondo* (Marsilio).

Nel nuovo *La vedova, il Santo e il segreto del Pacchero estremo*

(Marsilio, pp. 244, euro 17) - titolo che mixa Lina Wertmüller a Peter Greenaway - Cappelli dà molto spazio a intermezzi artistici.

Il personaggio principale è Dario Villalta, cresciuto in un paesino della Lucania e desideroso di sprovvincializzarsi attraverso l'arte, senza però riuscire a perdere quell'atteggiamento naif e verace che gli fa preferire le vedove procaci, un po' frolle ma polpose alle giovani anoressiche nero vestite. Mercante e conoscitore, esperto tanto dell'antico quanto del moderno, dipendente della TicoArt fondata da tal Carmine Palomino, prova vivente dell'aforisma wilhdiano per cui «ricchi si diventa, eleganti si nasce», un affarista che a stento parla l'italiano e ha scoperto gli scambi di coppia per soddisfare la ninfomane consorte, Villalta detesta il bluff che regge l'arte contemporanea.

PREZZI ENORMI

Soprattutto il fatto che la "Vantitas" di Nicola Bolla del 2001 costi poco più di 10 mila euro, mentre il successivo e forse epigonale teschio di Hirst sia stato venduto a oltre 18 milioni di dollari. Lau-

reatosi con una tesi su Berenson e la pittura rinascimentale, è costretto a proporre l'inverosimile nelle aste televisive a quei ricchi che «amano circondarsi di cose prodotte nella nostra epoca anche se quest'epoca produce merda, spesso anzi non potendo permettersene che piccole quantità, e nemmeno di quella originale».

Gli fanno schifo Duchamp, Manzoni e gli artisti inglesi del Turner Prize e pur essendo per mestiere «uno dei galleristi più apprezzati, sempre pronto ad annusare gli stili e le tendenze dell'arte più up-to-date... il suo cuore eccetto che per le rare eccezioni di coetanei come Alioto, Demetz, Papetti, Galliano, Frangi e il grande Luca Pignatelli, c'è bisogno di dirlo?, batteva per l'arte del passato».

Il romanziere potentino prosegue nella tradizione degli scrittori che, pur conoscendo e forse amando l'arte, non rincorrono le mode, cercano di formarsi un gusto proprio coincidente con la bellezza e l'equilibrio formale. Come Testori, appassionato di Bacon e di quell'espressionismo figurativo che a Milano ha fatto scuola, o co-

me Moravia, che di Schifano oltre a scriverne fu complice, anche Cappelli ricerca lo stile italiano elegante e dolcemente provinciale che molti snobbano e invece lo ritrovi nelle case dei collezionisti. **Lo promuoviamo dunque come critico**, oltre che per il talento narrativo. L'arte soggiace a tutta l'intricata vicenda romanzesca, per via del ritrovamento di una scultura di Andrea Mantegna nel fondo della provincia materana, copia gemella dell'unica attribuita al Maestro, la Sant'Eufemia conservata nella cattedrale di Irsina.

LA PARODIA

Come nella tradizione della miglior commedia all'italiana, Cappelli incrocia i destini dei suoi personaggi intorno a questa misteriosa scultura, con tanto di agnizione finale sullo sfondo del Grand Hotel a Capri. Tra vedove, affaristi, palestrati, scambisti, psicologi, chef e nuovi amori, giganteggia l'oligarca russo Alexander Dudorov, in cerca di riscatto da un passato ambiguo attraverso il collezionismo. Il magnate, una specie di caricatura di Abramovich, vuole a tutti i costi la scultura del Mantegna. Come il patron del Chelsea, anche il nostro Dudorov ritroverà l'amore grazie all'arte.



IL SUCCESSO

Gaetano Cappelli ha fatto molto parlare di sé con il romanzo "Storia controversa dell'inarrivabile fortuna del vino Aglianico nel mondo" (Marsilio)

